

È SCONTRO

Tre volte al potere, per tre volte cerca di spuntare le unghie ai magistrati che fanno il loro dovere. Fino al risorto lodo Schifani

Nel 2002 vuol bloccare le rogatorie La Svizzera protesta. E lui denuncia il complotto dell'«Internazionale delle toghe rosse»

Il vecchio squalo, da 15 anni in marcia verso l'impunità

di Marco Travaglio / Segue dalla prima

Quando, al termine di un anno di indagini, la Procura di Milano chiede l'arresto di Paolo Berlusconi per le tangenti al fondo pensioni Cariplo in cambio dell'acquisto di immobili Edilnord rivenduti, e di Marcello Dell'Utri per i fondi neri di Publitalia. Una fuga di notizie del Tg5 salva Dell'Utri dalle manette, mentre Paolo finisce dentro e confessa. Il Cavaliere, che sui giudici dice il contrario di ciò che pensa per non urtare gli elettori, tutti schierati col pool Mani Pulite, vince le elezioni e forma il suo primo governo. Tenta, invano, di avere come ministri i due uomini simbolo del Pool, Di Pietro e Davigo, rispettivamente all'Interno e alla Giustizia. Scalfaro gli impedisce di nominare Guardasigilli Cesare Previti, che slitta alla Difesa. In via Arenula arriva Alfredo Biondi. Poi un sottufficiale della Guardia di Finanza denuncia il suo capo: gli ha offerto una quota di una mazzetta appena pagata dalla Fininvest per ammorbidire una verifica fiscale.

Decreto Biondi. E' lo scandalo delle mazzette alle Fiamme Gialle: coinvolti un centinaio di militari e 500 aziende, tre delle quali appartengono al nuovo premier. L'ufficiale pagatore del Biscione è il dirigente Salvatore Sciascia, che sta per essere arrestato insieme a colui che, a suo dire, gli ha dato i soldi e l'autorizzazione a pagare: Paolo Berlusconi. Per i due è pronta la richiesta di cattura. E c'è il rischio che, in carcere, confessino la verità. Silvio, da Palazzo Chigi, commissiona in fretta e furia a Biondi un decreto per vietare la custodia cautelare in carcere per vari reati, compresi

È sceso in campo nel '94 per salvarsi dai guai giudiziari. La sua lunga marcia finirà questa legislatura

quelli contro la pubblica amministrazione. Corruzione compresa. E' il primo Salvaladri, che fa uscire circa 3 mila detenuti in tre giorni. E soprattutto non fa entrare Paolo e Sciascia. Poi, a furor di popolo, Bossi e Fini non ancora ridotti a maggiordomi impongono il ritiro della porcata. Paolo e Sciascia finiscono in manette e confessano. Poi si scopre che il consulente Fininvest Massimo Maria Berruti ha depistato le indagini subito dopo un incontro a Palazzo Chigi col premier. Che, il 21 novembre, riceve il suo primo invito a comparire. Lui si adoperava con ispezioni ministeriali e ricatti per propiziare le dimissioni di Di Pietro e il 6 dicembre le ottiene. Due settimane dopo, Bossi rovescia in polemica con la riforma delle pensioni.

L'inciucio. Il Cavaliere passa all'opposizione del governo Dini, anche se è papa e caccia col nuovo Guardasigilli Filippo Mancuso, che perseguita con attacchi e ispezioni le Procure di Milano e Palermo (qui si indaga su Berlusconi e Dell'Utri per mafia e riciclaggio). E ottiene la prima controriforma bipartisan della giustizia: quella che rende più difficile la custodia cautelare per i colletti bianchi. Nel marzo '96, scandalo «toghe sporche»: indagati e/o arrestati alcuni magistrati romani, corrotti dagli avvocati Fininvest Previti e Pacifico, in seguito alle rivelazioni di Stefania Ariosto al pm Ilda Boccassini. Berlusconi è indagato come uno dei mandanti. Un mese dopo Prodi vince le elezioni e inaugura il quinquennio dell'Ulivo.

Ma sulla giustizia Berlusconi continua a vincere anche se ha perso, grazie all'Ulivo che gli dà tutte le vinte. Essendo indagato a Milano per corruzione dei giudici e della Finanza, per le tangenti a Craxi tramite All Iberian, per i fondi neri nell'acquisto del calciatore Lentini e dei terreni di Macherio, oltreché indagato per mafia e riciclaggio a Palermo, at-

ta quotidianamente le Procure e anche Di Pietro, fino a quel momento risparmiato nella speranza che aderisse a Forza Italia. L'ex pm viene denunciato e indagato più volte a Brescia, dove anche gli altri pm milanesi devono difendersi dalle accuse del Cavaliere, che li fa incriminare per «attentato a organo costituzionale». Una specie di colpo di Stato. **Leggi ad personam.** Intanto in Parlamento le leggi «ad personam» ammazza-toghe e salva-imputati si susseguono a getto continuo, sempre votate da maggioranze bulgare e trasversali, in parallelo alla Bicamerale, dove il lotatore continuo Marco Boato prepara bozze su bozze che mettono la magistratura al guinzaglio del potere politico. La bozza finale viene votata da tutti i partiti, eccetto Rifondazione. Sul più bello, il Caimano fa saltare il banco perché ormai ha ottenuto tutto quel che voleva: infatti, sono passate quasi tutte le leggi contenute nel programma della Giustizia del Polo, scritto da Previti nel '96 e bocciato dagli elettori. Il nuovo articolo 513 Cpp cambia le regole dei processi a partita in corso e costringe i giudici a ripartire daccapo: prescrizione garantita a centinaia d'imputati di Tangentopoli. La Consulta lo dichiara incostituzionale e destra e sinistra, a tempo di record, lo conficcano nella Costituzione (articolo 111, il cosiddetto «giusto processo»). Seguono la depenalizzazione dell'abuso d'ufficio non patrimoniale, la legge imbavaglia-pentiti, il



Il pm Ilda Boccassini durante la requisitoria nel processo Sme, nel 2004. Foto di Marmorino-Guatelli/Ansa

Edmondo Cirielli

Doveva penalizzare i recidivi. Invece con quella legge si tagliarono i tempi di prescrizione dei reati



◆ È il presentatore del testo di legge che, ben aggiustato dai collaboratori di Berlusconi, veicolò la norma che diminuisce i termini di prescrizione dei reati. Una norma di vitale importanza per gli avvocati difensori dell'allora Presidente del Consiglio. Cirielli, per la cronaca, ripudiò la legge-ogm.

Melchiorre Cirami

È sua la legge che consente agli imputati di ricusare i giudici naturali per legittimo sospetto



◆ Era il 2002, e il senatore dell'Udc cercò di dare il suo contributo alle battaglie giudiziarie del Cavaliere, Imi-Sir/Lodo Mondadori. Bastò una legge sul «legittimo sospetto», votata a tambur battente, per favorire la ricusazione del Tribunale di Milano. A Berlusconi, allora, andò buca.

Giulio Tremonti

Scudo fiscale prima, poi la depenalizzazione del falso in bilancio. Il ministro dell'Economia che piace a Silvio



◆ Lo scudo fiscale di Tremonti consente di regolarizzare beni detenuti nascosti all'estero. Non solo denaro, ma immobili, opere d'arte, attività economiche. Nel 2002 il reato di falso in bilancio è stato depenalizzato in parte; al di sotto di una certa soglia diventa illecito amministrativo, passibile solo di multe.

Silvio sollecita il vescovo: date l'ostia a noi separati

A Porto Rotondo sfoggia un inedito Panama. Come Serrault ne «Il vizietto»



Silvio Berlusconi, ieri mattina a Porto Rotondo. Foto di Davide Giulio Caglio/Ansa

di Maristella Iervasi / Roma

L'UNTO DEL SIGNORE

non può tutto. «Prendere» l'ostia in chiesa, il corpo di Cristo, ad esempio, non può farlo: a Silvio Berlusconi è interdetto il sacramento della Comunione a causa del divorzio dalla prima moglie. E allora il premier sollecita una legge ad personam: «Eccellenza - ha detto ieri il presidente del Consiglio al vescovo sardo di Tempio, Sebastiano Sanguinetti - perché non cambiate le regole per noi separati e ci permettete di fare la comunione? Per questo divieto soffro molto...». È il presule, sorridendo, ha subito replicato: «Lei che ha potere si rivolga a chi è più in alto di me. Veda lei che è

più altolocate...». L'occasione, la messa all'aperto per l'inaugurazione del nuovo campanile della chiesa di San Lorenzo a Porto Rotondo. Un'opera in legno del noto scultore Mario Ceroli. Poco prima di mezzogiorno, in pieno solstizio d'estate, un Berlusconi in nuova mise arriva in piazza per presenziare, come promesso al conte Luigi Donà della Rose («Luigino», come lo chiama lui). Sffoggia un nuovo look il premier: un «Panama» in paglia a tese larghe, per proteggere la nuca dai raggi solari. Stile Humphrey Bogart e Cary Grant. Insomma, da divo del cinema. Che spicca e fa pendant con il ventaglio «fiorito» e l'ombrellino bianco della dama che gli stanno accanto. È l'ora della funzione religiosa: l'unto del Signore prende posto in prima fila, tra Roberta Alemagna, moglie del conte Donà delle Ro-

se, e Marilena Barilla. E l'immagine - immortalata dai click - ricorda l'indimenticato Michel Serrault de «Il vizietto». Poi la messa e l'Eucarestia, con il vescovo Sanguinetti che si avvicina ai fedeli per offrire il corpo di Cristo: ma Berlusconi cortesemente rifiuta e suggerisce il cambio delle regole sulla comunione. La cerimonia è stata accompagnata dal coro «Amici del canto sardo» di Sassari. Congratulazioni e una promessa: «Vi chimerò per esibirvi quando verranno altri capi di Stato». Poco prima un breve discorso, senza nuove esternazioni sui giudici. «Alla mia veneranda età ho scoperto che la giovinezza è una categoria dello spirito, non un fatto anagrafico», dice Berlusconi. E prima di scappare via si mette in posa tra bambini vestiti con gli abiti locali: «Mi è sempre piaciuto farmi fotografare con i miei coetanei».

nale: contrasta con le prassi e con una mezza dozzina di convenzioni internazionali, che prevalgono sulle norme ordinarie. Intanto Tremonti escogita lo «scudo fiscale» per il rientro anonimo dei capitali illegalmente accumulati ed esportati all'estero. Nel gennaio 2002, il ministro Castelli tenta di trasferire il giudice Brambilla per far saltare il processo Sme. Il governo toglie la scorta a vari magistrati, tra cui Greco e la Boccassini. E abolisce di fatto il reato di falso in bilancio, per cui il premier è imputato in 5 processi: saranno tutti chiusi con la prescrizione o con la formula «il fatto non è più reato». In marzo chiede il trasferimento dei processi a Brescia: il Tribunale di Milano è infestato di toghe rosse e condizionato dai girotondi. Per propiziare il grande trasloco, vara a tappe forzate la legge Cirami che reintroduce il «legittimo sospetto». Ma nel gennaio 2003 la Cassazione lascia i processi dove sono: i giudici milanesi sono imparziali. Allora il premier che sta per diventare per 6 mesi presidente di turno dell'Ue, impone il lodo Maccanico-Schifani: uno scudo spaziale che rende le 5 alte cariche dello Stato invulnerabili da ogni processo per ogni reato, anche comune, anche commesso prima di assumere l'incarico. C'è anche la norma Boato, che vieta ai giudici di usare le intercettazioni in cui compare anche indirettamente la voce di un parlamentare senza il permesso del Parlamento.

Toghe matte. Per evitare che la sentenza Sme-Ariosto arrivi prima del Lodo, il premier fa saltare

Sulla Giustizia vince anche quando perde. Attacca le Procure, vara la prima SalvaLadri...

le udienze inventando svariati «impedimenti istituzionali» e ricusando continuamente i suoi giudici (14 volte in tutto, tra lui e Previti). Ad abundantiam, spiega che i magistrati sono «antropologicamente diversi dal resto della razza umana», perché «se fai quel mestiere devi essere matto». Nel gennaio 2004 la Consulta dichiara incostituzionale anche il Lodo e il processo Sme al Cavaliere ricomincia.

Allora passa la legge per accorciare la prescrizione dei suoi reati e, per estensione, anche per quelli degli altri: si chiama ex-Cirielli perché il promotore Edmondo Cirielli di An, visto come gliel'hanno stravolta, la sconfessa e non si trova nessuno che voglia darle il proprio nome. Prescritto in primo grado per la tangente al giudice Squillante, Silvio teme la condanna in appello: l'apostolo Pecorella abolisce l'appello per le sentenze di proscioglimento. Le condanne invece restano appellabili. Ciampi respinge la legge: incostituzionale. Il premier la rifà uguale e la Consulta la cancella.

Coalizione a ripetere. Nel 2006, come sempre dopo aver governato, Berlusconi perde le elezioni. Ma sulla Giustizia rivince anche se ha perso. L'Unione gli regala subito un indulto extra-large di 3 anni per salvare Previti dagli arresti domiciliari. E gli attacchi ai giudici diventano pane quotidiano anche della sinistra, che crocifigge Clementina Forleo e Luigi de Magistris, re di aver messo il naso in troppi maffari trasversali.

Così, nel 2008, Lazzaro risorge e torna a Palazzo Chigi per la terza volta. E per la terza volta si occupa dei suoi processi. Taglia le intercettazioni. Abolisce la cronaca giudiziaria. Sospende almeno 100 mila processi per sospendere il processo Mills, in attesa di varare il Lodo Schifani-bis e rendersi di nuovo invulnerabile. Chi l'avrebbe mai detto.